

Interverrà il governo nella crisi dell'olio?

Secondo notizie diramate dall'agenzia ART-Agricola, il CIR in una riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, avrebbe deciso di istituire l'ammesso volontario dell'olio d'oliva con la concessione di un antepollo di lire 33 mila al quintale, ma senza garantire un prezzo minimo come era stato invece richiesto dalle categorie agricole, e in particolare dalla Confederazione nazionale. Se questa decisione sarà applicata non si vede in che modo potrà essere risolta la crisi che colpisce la produzione dell'olio. E che di crisi si tratta non c'è alcun dubbio. Infatti in due recenti riunioni al Ministero dell'Agricoltura la Confederazione, le cooperative, la Confagricoltura, la Coltivatori diretti, la Bonomita, la Società nazionale olio coltivatori sottolineavano che il prezzo attuale dell'olio di oliva (lire 32-33 mila al quintale) è ormai al di sotto del minimo indispensabile per rendere conveniente la stessa raccolta delle olive. Inoltre l'importazione di olio di semi e lo sverso sul mercato di olii di grassi animali hanno reso la crisi ancora più drammatica.

La produzione di quest'anno si prevede possa coprire il fabbisogno nazionale (circa 5 milioni di quintali). Esistono circa 700 mila quintali di olio di semi accantonati dallo Stato fin dall'inizio del conflitto corrente; più altre scorte immagazzinate dagli industriali. Ora l'andamento delle importazioni nel primo semestre del 1953 è stato nettamente sfavorevole per il prodotto nazionale. Infatti dal gennaio al giugno del corrente anno sono stati importati: 250 mila quintali di semi contro 145 mila nello stesso periodo del 1952; 87 mila quintali di olio di oliva contro i 50 mila del 1952. Per i grassi animali trasformati in grandi quantità in olio di oliva, le importazioni sono state, le successive, grassi di olio di pesce ecc. (esclusi quelli di latte) quintali 55 mila invece di 35 mila del primo semestre 1952; grassi di ossa, di animati di cucina e di macelleria: quintali 17.700 invece di 15.000 (a questi bisogna aggiungere 1.700 quintali di olio di piedi di bue, montone, ecc. che con tutta probabilità sono stati trasformati in olio di oliva). Per finire, sempre nel primo semestre del 1953 sono stati importati 370 mila quintali di sago animale, dai quali si è prodotto olio di oliva.

La Confederazione nazionale, alla quale si deve l'analisi della situazione riconosciuta esattamente dai rappresentanti di tutte le categorie agricole, si è preoccupata in primo luogo della sorte dei piccoli e medi coltivatori. In una condizione di mercato pieno come quella che esiste oggi per l'olio di oliva, accade che il piccolo produttore, oberato com'è di debiti, si preoccupi di vendere il suo prodotto appena raccolto. La grande influenza di offerte del produttore sul mercato ha come prima conseguenza quella di far calare il prezzo e il piccolo contadino è costretto a svenire per le precarie condizioni economiche in cui si trova. Il grande produttore, invece di regola, aspetta a vendere quando il mercato si è stabilizzato e non incorre così nella perdita incontrata dal più piccolo concorrente.

Da qui deriva la necessità che il governo istituisca secondo le richieste della Confederazione — l'ammesso volontario che può essere uno strumento efficace solo accompagnato da un prezzo minimo, remunerativo, che la grande organizzazione contadina proponeva fosse fissato in 40 mila lire al quintale. Lo Stato dovrebbe assumersi l'onere della differenza fra il prezzo d'ammesso e il prezzo di mercato, ma questo non verrebbe eliminato se fossero applicati con intelligenza e capacità alcuni provvedimenti proposti dalla Confederazione.

Ecco di che cosa si tratta: 1) Attuare una disciplina fiscale della produzione di olii di semi, sulla base del decreto legge dell'11 luglio '53 numero 493, così come si è fatto per la produzione dello zucchero e dell'alcool; poiché questa disciplina fiscale può essere istituita solo per il prodotto lavorato in Italia si impedisce o si limiterebbe l'importazione di olii di semi sostituendola con l'importazione di semi oleosi, dando incremento in questo modo alle industrie che lavorano questi semi e rendendo disponibile la scoria del seme per l'affumettazione e del bestiame; 2) Limitare al massimo possibile la importazione dell'olio di oliva; 3) Applicare severamente la legge che proibisce la fabbricazione di olii alimentari dall'impiego di grassi animali, i cosiddetti « grassi ».

Come si vede queste proposte non tengono conto unicamente degli interessi dei piccoli e medi coltivatori, ma anche della salvoaguardia e dello sviluppo di una produzione che in alcune regioni è talmente, per esempio la Puglia, la Calabria, la Sicilia, dà un lavoro a migliaia di

PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO DEL 4 NOVEMBRE Manifestazioni unitarie di combattenti e partigiani

Il Presidente Pella interverrà alla celebrazione di Redipuglia

contadini e di operai (le sole raccolgitorie di olive sono ben 500 mila) e costituisce elemento fondamentale di quello economia. E la Camera nella sua seduta di venerdì scorso ha reso giustizia alle aspirazioni delle categorie contadine interessate alla produzione olearia. Come i lettori ricorderanno un ordine del giorno del comunita Bianco, che sollecitava il governo a istituire l'ammesso volontario di almeno 600 mila quintali di olio di oliva, con garanzia di un prezzo minimo di 40 mila lire al quintale, è stato appunto fatto dalla straordinaria maggioranza dei deputati di tutte le correnti e contro il parere del ministro Salomon. Particolare interessante: fra coloro che hanno votato contro si annovera il presidente della Coltivatori diretti, on. Bonomi, l'uomo cioè che servendosi di tutti i mezzi propagandistici, compresa la RAI, tenta di dimostrare ai confidanti di essere il loro « unico e vero » difensore. I fatti hanno dimostrato ancora una volta il contrario.

Ora dopo il voto della Camera, che cosa farà il governo? Ripetrà la propria posizione? E' quello che vedremo. L. B.

PER DIFENDERE SERVELLO E FRANZOLIN

Kesselring e Graziani testimoni contro Parri?

I due dovrebbero comparire in difesa dei giornalisti neo-fascisti assieme ai gen. delle SS. Wolff e Harster

MILANO, 2. — Il 5 novembre prossimo riprende il processo contro i neo-fascisti Franzolin e Servello, rispettivamente direttore responsabile e direttore politico del « Meridiano d'Italia » autori di una grave calunnia nei confronti di Ferruccio Parri, secondo la quale l'ex vice-comandante generale dell'Esercito di Liberazione avrebbe tradito i partigiani e sarebbe stato liberato dai tedeschi per preziosi servizi resi alle SS».

Com'è noto, gli imputati basano la loro difesa sulla testimonianza di un procuratore generale del Tribunale speciale repubblicano di Verona, Cersosimo, e di due generali delle S.S. tedesche: Karl Wolff e Wilhelm Harster. Ma, come se ciò non bastasse a dimostrare la scarsa attendibilità delle calunnie dei due neo-fascisti, si è appreso ieri che essi si propongono di arricchire il complesso nazi-fascista delle loro testimonianze con due nomi piuttosto autorevoli in questo campo: Kesselring e Graziani. Infatti Porrai canuto « coglie di Neghelli » e il feroci massacratore delle Ardeatine dovrebbero comparire in commovente compagnia, qualunque testimoni si difesa dei due loro camerati del « Meridiano ».

La Difesa di Franzolin e Servello sta lottando strenuamente, sia in sede giuridica che parlamentare, per ottenerne che il processo non venga celebrato a Milano ma a Roma. E a questo proposito si apprende che essa ha presentato una istanza alla Cassazione chiedendo la legittima sospicione. In merito a questa istanza, uno dei rappresentanti di Parri, l'avv. De Caro, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: « Essa non è che un ennesimo espediente per tentare di sovrastare al giudizio, con la speranza che qualcosa possa poi accadere per interromperlo. Per quanto ci riguarda noi andremo avanti nella nostra azione, sicuri come siamo di schiacciare i calunniatori sotto il peso della verità ».

LA POPOLAZIONE HA GIA' SCOMBRATO I DUE VILLAGGI PIEMONTESI

Una frana sta per schiacciare le borgate Bertodasco e Rosone

Anche il terreno su cui le due frazioni poggiano slitta lentamente

TORINO, 2. — Gli abitanti di due piccole borgate della Val dell'Oro, Rosone e Bertodasco, hanno lasciato stamane le loro case, che da un momento all'altro possono venire schiacciate dai macigni che continuano a cadere dalla montagna. Forse sarà soltanto questione di ore: i massi, di tanto in tanto, si staccano dai fianchi della montagna e rotolano a valle, a poche centinaia di metri dalle « baite » di Bertodasco, la frazione che sovrasta di 300 metri l'abitato di Rosone. La morte dei due paesi, se non sarà possibile prendere qualche provvedimento per impedire la sciagura, avverrà contemporaneamente, e quindi si staccherà dalla cresta l'immenso macigno che pesa, la gente che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case, pietra su pietra, ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le faleide si staccano con lentezza, come se il solstizio fosse mosso da inesauribili scosse di terremoto. Sostanzialmente, le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sé bestiame e maserie: andranno a Locana, nei paesi nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crotoni sono avvenuti in mattinata. Un altro grave pericolo è stato segnalato dai carabinieri: un grosso masso che la pioggia può far cadere da un momento all'altro sovrasta la polveriera di Fornosino, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno progettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo

momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

I galanti passatempi del custode di un cimitero

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di risoltiva alla tempesta uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicidio è stato identificato per il 47enne Franco Granelli, abitante in via Palmieri 15. Era proprietario di un negozio di pelletteria.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladroncino è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che di un rapinatore che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case, pietra su pietra, ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le faleide si staccano con lentezza, come se il solstizio fosse mosso da inesauribili scosse di terremoto.

Sostanzialmente, le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sé bestiame e maserie: andranno a Locana, nei paesi nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crotoni sono avvenuti in mattinata. Un altro grave

pericolo è stato segnalato dai carabinieri: un grosso

masso che la pioggia può far

cadere da un momento all'al-

tro sovrasta la polveriera di

Fornosino, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno pro-

gettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo

momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

Il galante passatempo del

custode di un cimitero

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di risoltiva alla tempesta uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicidio è stato identificato per il 47enne Franco Granelli, abitante in via Palmieri 15. Era proprietario di un negozio di pelletteria.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladroncino è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che di un rapinatore che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case, pietra su pietra, ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le faleide si staccano con lentezza, come se il solstizio fosse mosso da inesauribili scosse di terremoto.

Sostanzialmente, le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sé bestiame e maserie: andranno a Locana, nei paesi nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crotoni sono avvenuti in mattinata. Un altro grave

pericolo è stato segnalato dai carabinieri: un grosso

masso che la pioggia può far

cadere da un momento all'al-

tro sovrasta la polveriera di

Fornosino, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno pro-

gettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo

momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

Il galante passatempo del

custode di un cimitero

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di risoltiva alla tempesta uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicidio è stato identificato per il 47enne Franco Granelli, abitante in via Palmieri 15. Era proprietario di un negozio di pelletteria.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladroncino è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che di un rapinatore che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case, pietra su pietra, ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le faleide si staccano con lentezza, come se il solstizio fosse mosso da inesauribili scosse di terremoto.

Sostanzialmente, le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sé bestiame e maserie: andranno a Locana, nei paesi nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crotoni sono avvenuti in mattinata. Un altro grave

pericolo è stato segnalato dai carabinieri: un grosso

masso che la pioggia può far

cadere da un momento all'al-

tro sovrasta la polveriera di

Fornosino, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno pro-

gettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo

momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

Il galante passatempo del

custode di un cimitero

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di risoltiva alla tempesta uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicidio è stato identificato per il 47enne Franco Granelli, abitante in via Palmieri 15. Era proprietario di un negozio di pelletteria.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladroncino è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che di un rapinatore che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case, pietra su pietra, ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le faleide si staccano con lentezza, come se il solstizio fosse mosso da inesauribili scosse di terremoto.

Sostanzialmente, le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sé bestiame e maserie: andranno a Locana, nei paesi nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crotoni sono avvenuti in mattinata. Un altro grave

pericolo è stato segnalato dai carabinieri: un grosso

masso che la pioggia può far

cadere da un momento all'al-

tro sovrasta la polveriera di

Fornosino, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno pro-

gettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo

momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

Il galante passatempo del

custode di un cimitero

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di risoltiva alla tempesta uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicidio è stato identificato per il 47enne Franco Granelli, abitante in via Palmieri 15. Era proprietario di un negozio di pelletteria.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladroncino è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che di

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

36 FAMIGLIE SUL LASTRICO PER FAVORIRE UNA SPECULAZIONE

Resistono da 4 anni allo sfratto nelle scuderie della "Tesio-Incisa"

Quant'uomini vale un cavallo - Che cosa nasconde lo smodato amore per la razza equina - La Giunta capitolina attua la politica del non intervento

Cavalli 8, uomini 40... La scritta campeggiava sul marrone sporco dei vagoni-bestiami, al tempo della guerra. Le tradotte si snodavano con passo di lumaca, impiegando due giorni per giungere da Ancona a Roma. Scrittriveva delle cavalli, nel loro cammino intronosi da quel ritmico battito delle ruote sui malandati binari. Sofravano gli uomini, ai quali pochi metri quadrati del vagone servivano, per giorni interi, da latrina, da ghiacciaia e da refettorio. La scritta sognava che, nell'esercito, cinque soldati valevano a malapena un cavallo.

Dai vagoni-bestiami quell'avvertimento è stato ormai cancellato. La proporzionalità di un tempo viene rispettata, oggi, soltanto alla periferia della nostra città, all'interno delle nuove, trascurate famiglie bonarie, nate, da molti anni, il posto di altrettanti pulzieri di razza nelle vecchie scuderie della "Tesio-Incisa".

La scuderia sorse nel 1938. Ling, Federico Tesio, nominato senatore del Regno per i suoi meriti di allevatore di cavalli da corsa, aveva fatto società con il marchese Mario Incisa della Rocchetta, un nobile discendente da magnanimi lombi, proprietario di tenute varie quanto un antico duca. La potenza del marchese e le attitudini di Tesio erano il simbolo del governo nell'UNIRE e dignitario della corporazione dello spettacolo), permise, poco lontano dal campo di corsa delle Capannelle, la costruzione di una scuderia modello.

Confortevole albergo

Di dormire furono trasportati nella nuova scuderia purosangue pulizie. Al paientamento ogni decimina distingueva un salone più lussureggiante, di una stufa di una mangiatorta in pietra e di un abbeyerato con acqua corrente. Al piano superiore erano alloggiati i ragazzi di scuderia e gli allievi fanili.

La guerra costrinse la Tesio-Incisa ad allontanare i cavalli dal confortevole albergo. Nel '44, 36 famiglie che andavano in cerca di una casa, varcarono i cancelli della scuderia e vi elesero la loro dimora. Non erano i gabinetti (i purosangue pure che discendevano da elementi di comodità), non c'erano illuminazioni, non c'erano le fogne: ma si trattava di un tetto che poteva riparare le famiglie dal freddo e dalla pioggia.

Due un tempo aveva abitato un cavallo, si sistemò una famiglia con quattro o cinque marmocchi. Fu una vita grama, specie nei primi tempi quando, oltre tutto, gli uomini dovevano vegliare per impedire che costruttori poco scrupolosi penetrassero furtivamente nel recinto e smantellasse le scuderie rimaste destinate per proteggere i preziosissimi preziosi materiali da costruzione.

Fino al '49 i padroni della scuderia non si fecero vivi. La zona era fuori mano e, ormai, la "Tesio-Incisa", si presentava negli ippodromi romani solo in occasione dei concorsi più riechi. Improvvamente, però, un avvocato si presentò nelle scuderie e consegnò ai trentasei capifamiglia altrettante ingiunzioni di sfratto. Il motivo? Si parlò in un primo tempo del prossimo ritorno dei cavalli. Potevano i nobili animali dell'ammiraglia di Roma essere a quel punto i loro piedi-dalle romane? Potevano sopportare l'incontro di un viaggio in treno ogni volta dovevano presentarsi alle Capannelle?

Vita d'inferno

Comincia per le trentasei famiglie una vita d'inferno. Causa e controcause, in tribunale, corsi e controcorsi, richieste di proroga, appelli e tentativi di transazione. La loro esistenza, da quattro anni a questa parte, è punteggiata di feroci

Tutti i S. Giovanni, se si è capisci- se Federico, per la sua agiata materna, stampa

PETOSO EPISODIO ALL'OSPEDALE S. GIOVANNI

Muore mentre assiste ai funerali del fratello

Una commovente e drammatica scena si è verificata ieri mattina all'ospedale di S. Giovanni. Il pensionato Mario Tarducci, di 74 anni, abitante in via Scipio Statoper, 3, è improvvisamente deceduto mentre assisteva ai funerali del fratello.

L'episodio, che ha gettato nei panni di dolore tutti i parenti dell'ospedale, quali già erano stati portati dalle precedenti disgrazie, si è svolto verso le 11 di mattina. Il Tarducci, che si era recato poco prima con i familiari ad assistere alla messa cerimoniale, era molto abbattuto per il tutto che lo aveva colpito.

Mentre nella camera ardente si svolgevano i funerali del fratello, egli, stremato dalla pena, si abbatté al suolo colto da malore. La cerimonia veniva subito sospesa e il Tarducci veniva trasportato con una barella al pronto soccorso dell'ospedale. Purtroppo il poveretto decedeva pri-

Gli edili di piazza Vescovio hanno scioperato per due ore

Comizio dell'on. Cianca - Mezza giornata di sciopero oggi all'Unione Militare

Una compatta e decisa mani-l'agitazione in tutto il settore edile, i lavoratori della zona di piazza Vescovio hanno infatti rivolto un appello a tutti i comitati di attivisti degli altri quartieri cittadini perché indichino analoghe manifestazioni, fino a giungere ad azioni di categoria capaci di assestarsi un duro colpo alle posizioni negative del padrone.

Oggi nuovo sciopero all'Unione Militare

Oggi il personale dell'Unione Militare intensificherà la sua lotta per i miglioramenti economici, scioperando per mezza giornata.

I signor Giuseppe Saporì, di cinquant'anni, abitante in piazza dell'Acquedotto Felice II, è stato ricoverato ieri sera allo ospedale S. Giovanni, insieme al figlio, Giandomenico di ventiquattr'anni. I due uomini avevano mangiato dei funghi ricollegati da Giuseppe Saporì presso Ciampino.

RACCOLTORE SCIAGURA A POGGIO MIRTETO

Una raccoltrice sciagura a Poggio Mirteto

Giorni fa, poco prima delle renti, in via di S. Maria in via delle motociclisti, che ancora appena passato, è stata uccisa un'automobilista, che si è fermata per lasciare il posto a un ciclista.

Il signor Eugenio Perilli, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni, abitante in via delle motociclisti, è stato ucciso ieri, mentre si trovava in caccia di un ciclista.

Il signor Giacomo Martini, di quarant'anni,

ULTIME L'Unità NOTIZIE

COLPO DI FORZA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

I tre impongono all'ONU un nuovo rinvio per Trieste

Viscinski dichiara che gli occidentali vogliono imporre una soluzione illegale per realizzare i loro fini di guerra — Il dibattito differito di tre settimane

NEW YORK, 2. — Il delegato greco al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Alexis Kiri, si è fatto oggi portavoce di una richiesta occidentale per un nuovo rinvio indeterminato della decisione sulla popolazione del territorio.

Kiri ha spiegato che la richiesta con gli sforzi in atto da parte occidentale «in vista di un accordo per più diplomatica tra le parti interessate». Egli ha chiesto pertanto che il dibattito sia rinviato per altre tre settimane, aggiungendo che, a suo parere, la costituzione del T.L.T. non sarebbe nell'interesse delle popolazioni.

Il delegato sovietico, Andrei Viscinski, ha denunciato nella richiesta greca un tentativo di rinviare il dibattito «non di tre settimane, ma alle calende greche» ed ha protestato vigorosamente con-

tra tale tentativo.

Viscinski ha ribadito che la costituzione del T.L.T., prevista dal trattato di pace con l'Italia, è stata a suo tempo adottata con la maggioranza dei popolazioni del territorio.

Se oggi si cerca una diversa soluzione — oggi si soggiogano — ciò si deve al desiderio americano di trasformare quella zona in una base aggressiva contro l'Unione Sovietica.

Il delegato sovietico ha notato a questo punto che l'iniziativa occidentale per realizzare la spartizione del T.L.T. si è arenata e che gli sforzi compiuti per realizzarla, anziché portare le due parti all'accordo, hanno esacerbato il conflitto fra di esse.

L'oratore ha richiamato quindi nuovamente l'attenzione del Consiglio sulla ne-

cessità del rispetto dei trattati internazionali. Qualsiasi nuova soluzione unilaterale che non preveda la costituzione del T.L.T. e la nomina del governatore violerebbe il trattato di pace con l'Italia.

Il Consiglio ha passato quindi di un voto. La richiesta greca è stata approvata con 9 voti (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Grecia, Turchia, Brasile, Colombia, Danimarca) contro uno (URSS) e un astenuto (Libano).

Intensi contatti fra Vienna e Belgrado

E' proseguita anche ieri intensa l'attività diplomatica attorno alla questione di Trieste.

In una dichiarazione alla Jugopress, il ministro di Jugoslavia a Vienna, Vučinic, ha sottolineato il «favorevole sviluppo delle relazioni jugo-austriache» e ha indicato che l'Austria «ha reagito positivamente alla recente proposta jugoslava per l'internazionalizzazione di Trieste».

Contemporaneamente, le agenzie occidentali hanno riferito, citando le parole del deputato americano Blatnik, che Tito avrebbe dichiarato a quest'ultimo di essere disposto ad accettare un plebiscito a Trieste su tre alternative: internazionalizzazione, Jugoslavia o Italia.

A Washington, l'addetto stampa del Dipartimento di Stato, interrogato sulla data della progettata conferenza a cinque, ha risposto citando le recenti dichiarazioni di Dulles: «Più presto che tardi la conferenza, tanto meglio, sia per tutte e due le parti».

Note diplomatiche intese ad accelerare la convocazione sono state inviate a Washington dai governi greco e turco, in seguito alle quali lo stesso Dulles avrebbe fornito alle corde di soldati ed ufficiali tedeschi accusati di «violenza», tentata diserzione, disobbedienza agli ordinamenti, propaganda antinazista, ecc.

Dal 26 agosto 1939 al 31 gennaio 1945 (gli elenchi si arrestano a questa data) sono stati condannati a morte da Adenauer, la quale ha sostenuto per lungo tempo che tutti quei militari erano prigionieri nell'URSS.

Nel canto suo, l'United Press si dichiara convinta che gli inviti saranno diramati in settimana e «forse addirittura stamane».

Sulla questione di Trieste, Russia Mosca ha trasmesso infine un ampio commento di Grigori Slavin nel quale si dice:

«I massacri consumati tra il settembre 1939 e il gennaio 1945 - Il numero degli assassini aumentava a mano a mano che le sorti della guerra si rivelavano sfavorevoli e disastrose per i nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Dopo il viaggio di Pella, la situazione italiana, vista da Parigi, appare incerta e confusa. I giornali e gli ambienti politici non mancano di sottolineare oggi i contrasti interni dei partiti legati al governo, tra cui il centro-sinistra. Pella troverà a Roma un'atmosfera più agitata di quella che aveva lasciato e, come indizio, vengono segnalate innanzitutto le polemiche intestine esplose intorno alla situazione triestina e in secondo luogo il riflesso che se ne è avuto in Parlamento per l'elezione della Corte costituzionale.

La conclusione che, per esempio, nel *Le Monde* è che Pella debba per lo meno rimpastare il governo, se non dimentersi, «Quattro ministri — soggiunge il giornale — desidererebbero di andarsene per motivi di salute di altra natura». Questa sarebbe per Pella una pillola troppo amara da inghiottire, specie dopo le dichiarazioni, che, proprio a *Le Monde*, egli aveva fatto sulle possibilità di trasformare in formazione definitiva la formula provvisoria del suo ministero.

Gli ambienti francesi, per quanto riguarda direttamente, cercano ora di stendere un velo di silenzio sulle trattative dei giorni scorsi intorno alla questione di Trieste. Si nota, se mai, una ripresa propagandistica, evidentemente ispirata; per alcuni torna in primo piano ancora una volta la soluzione del Territorio Libero, prevista già dal trattato di pace.

E' questo il contenuto di servizi speciali di giornali autorevoli, i quali sottolineano che nella stessa città di Trieste, di fronte al pericolo di una guerra alimentata con ogni mezzo, i cittadini, quando possono sfuggire alle pressioni di un nazionalismo mal riposto, affermano segretamente che il Territorio Libero, non staccandosi affatto dall'Italia, potrebbe tuttavia liberarsi e garantirsi da altre mani.

Se accrescettei pretesi dei titoli si soffriva stamane il *Figaro*. In un servizio di Belgrado, la posizione jugoslava veniva così sintetizzata: «A noi occorre l'accesso diretto a Trieste, per via di mare. Dunque, non più un corridoio, ma la fascia di terra che si stende lungo la costa della Zona A».

Alla domanda se, disponendo di Fiume, essi hanno veramente bisogno del porto di Trieste, i titoli rispondono: «In tempi di pace no. Ma se scoppiava una guerra, ci occorre assolutamente. In quel caso l'Italia rifiuterebbe di avviare nella nostra direzione i rifornimenti e le munizioni».

Una sensazionale notizia è arrivata questa sera dall'Indocina; un'improvvisa apparsa delle truppe popolari del Viet Nam ha costretto le truppe francesi e i loro collaboratori a ritirarsi sulle loro basi avanzate. Il teatro dello scontro è stata la strada delle foreste in direzione di *Tian-hoa*.

Le truppe popolari apparvero per la seconda volta nella capitale, alla 320ª divisione, che più volte nei giorni scorsi le fonti ufficiali colonialiste avevano dato per distrutta. La tattica adottata ora dai soldati del generale Giap è di carattere partigiano: lasciando piena iniziativa all'avversario, essi scatenano

IL PRESIDENTE DELLA «NATIONAL STEEL CORPORATION»

Un grande industriale americano attacca la politica di Eisenhower

Gli europei ci considerano nemici della pace »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 2. — Severe critiche alla politica estera del governo americano sono state mosse dal noto industriale americano Ernest T. Weir, presidente della «National Steel Corporation», in un discorso pronunciato a Filadelfia, ad un'assemblea della Camera di Commercio dello Stato di Pennsylvania.

Nel suo discorso di Filadelfia, Weir ha dichiarato di

essere ottimista per ciò che riguarda l'avvenire economico degli Stati Uniti, ma a condizione che si trovi una base per la pace mondiale. Egli ha sottolineato la responsabilità che, per ciò che riguarda il problema della pace, ricade su tutti i cittadini. «Troppi persone — egli ha detto — considerano la pace come un affare riservato al governo, ai diplomatici. Fino a che troppe persone la pensano così, i passi verso la pace saranno probabilmente pochi e maestri, come nel passato. La pace è un affare nostro e mio; è affare di tutti. E non vi sarà un vero e decisivo passo verso la pace fino a che non vi sarà una forte richiesta da parte del nostro popolo e di quelli degli altri paesi, che i governi facciano un tale passo».

L'URSS e la pace

Riferendosi alle cinque visite da lui effettuate dopo la guerra, in Europa occidentale, Weir rileva che i popoli europei sanno che le loro condizioni di vita possono essere migliorate solo con la pace, e nota il contrasto esistente fra l'aspirazione generale dei popoli alla pace e gli scarsi progressi compiuti in questa direzione. «Una gran parte delle responsabilità per questa situazione — egli nota — viene addossata, in tutto il mondo, agli Stati Uniti, che, oggi aggiunge, «secondo il parere dell'unione pubblica mondiale, agiscono molto come un paese il qua-

le considera la guerra inevitabile, che non come un paese il quale spera nella pace».

Dopo aver notato che gli europei sono persuasi invece del carattere pacifico della politica estera sovietica giacché si sa che «l'interesse della Russia richiede che essa si tenga fuori dalla guerra», Weir si sofferma sull'esigenza profondamente avvertita in Europa, di negoziati per la distensione.

Una politica diversa

Nell'opinione europea, la politica degli Stati Uniti è un grande ostacolo per la pace, prosegue Weir — gli europei credono che la politica

di cui era composta la

politica di pace, e persino

un obiettivo di pace».

mondo ha perduto la possibilità della pace a causa degli Stati Uniti — ha proseguito Weir — che è passato quindi ad attaccare decisamente la politica di forza prediletta dai propagandisti ufficiali americani.

«Se noi vogliamo la pace — ha concluso Weir — non possiamo lasciare che tutti gli scritti, i discorsi e le azioni per l'opinione pubblica siano opera di coloro che sostengono una politica nazionale la quale condurrebbe, in ultimo analisi, alla guerra. Sono convinti che l'opinione pubblica americana appoggia profondamente avvertita la questione triestina ed in particolare alla proposta di una conferenza a cinque.

Altri ufficiali e soldati sono stati condannati a morte per gli stessi motivi da tri-

stante per i quali erano stati

condannati a morte i

sovietici.

DICK STEWART

le considera la guerra inevitabile, che non come un paese il quale spera nella pace».

Dopo aver notato che gli europei sono persuasi invece del carattere pacifico della politica estera sovietica giacché si sa che «l'interesse della Russia richiede che essa si tenga fuori dalla guerra», Weir si sofferma sull'esigenza profondamente avvertita in Europa, di negoziati per la distensione.

Una politica diversa

Nell'opinione europea, la politica degli Stati Uniti è un grande ostacolo per la pace, prosegue Weir — gli europei credono che la politica

di cui era composta la

politica di pace, e persino

un obiettivo di pace».

mondo ha perduto la possibilità della pace a causa degli Stati Uniti — ha proseguito Weir — che è passato quindi ad attaccare decisamente la politica di forza prediletta dai propagandisti ufficiali americani.

«Se noi vogliamo la pace — ha concluso Weir — non possiamo lasciare che tutti gli scritti, i discorsi e le azioni per l'opinione pubblica siano opera di coloro che sostengono una politica nazionale la quale condurrebbe, in ultimo analisi, alla guerra. Sono convinti che l'opinione pubblica americana appoggia profondamente avvertita la questione triestina ed in particolare alla proposta di una conferenza a cinque.

Altri ufficiali e soldati sono stati condannati a morte per gli stessi motivi da tri-

stante per i quali erano stati

condannati a morte i

sovietici.

DICK STEWART

le considera la guerra inevitabile, che non come un paese il quale spera nella pace».

Dopo aver notato che gli europei sono persuasi invece del carattere pacifico della politica estera sovietica giacché si sa che «l'interesse della Russia richiede che essa si tanga fuori dalla guerra», Weir si sofferma sull'esigenza profondamente avvertita in Europa, di negoziati per la distensione.

Una politica diversa

Nell'opinione europea, la politica degli Stati Uniti è un grande ostacolo per la pace, prosegue Weir — gli europei credono che la politica

di cui era composta la

politica di pace, e persino

un obiettivo di pace».

mondo ha perduto la possibilità della pace a causa degli Stati Uniti — ha proseguito Weir — che è passato quindi ad attaccare decisamente la politica di forza prediletta dai propagandisti ufficiali americani.

«Se noi vogliamo la pace — ha concluso Weir — non possiamo lasciare che tutti gli scritti, i discorsi e le azioni per l'opinione pubblica siano opera di coloro che sostengono una politica nazionale la quale condurrebbe, in ultimo analisi, alla guerra. Sono convinti che l'opinione pubblica americana appoggia profondamente avvertita la questione triestina ed in particolare alla proposta di una conferenza a cinque.

Altri ufficiali e soldati sono stati condannati a morte per gli stessi motivi da tri-

stante per i quali erano stati

condannati a morte i

sovietici.

DICK STEWART

le considera la guerra inevitabile, che non come un paese il quale spera nella pace».

Dopo aver notato che gli europei sono persuasi invece del carattere pacifico della politica estera sovietica giacché si sa che «l'interesse della Russia richiede che essa si tanga fuori dalla guerra», Weir si sofferma sull'esigenza profondamente avvertita in Europa, di negoziati per la distensione.

Una politica diversa

Nell'opinione europea, la politica degli Stati Uniti è un grande ostacolo per la pace, prosegue Weir — gli europei credono che la politica

di cui era composta la

politica di pace, e persino

un obiettivo di pace».

mondo ha perduto la possibilità della pace a causa degli Stati Uniti — ha proseguito Weir — che è passato quindi ad attaccare decisamente la politica di forza prediletta dai propagandisti ufficiali americani.

«Se noi vogliamo la pace — ha concluso Weir — non possiamo lasciare che tutti gli scritti, i discorsi e le azioni per l'opinione pubblica siano opera di coloro che sostengono una politica nazionale la quale condurrebbe, in ultimo analisi, alla guerra. Sono convinti che l'opinione pubblica americana appoggia profondamente avvertita la questione triestina ed in particolare alla proposta di una conferenza a cinque.

Altri ufficiali e soldati sono stati condannati a morte per gli stessi motivi da tri-

stante per i quali erano stati

condannati a morte i

sovietici.

DICK STEWART

le considera la guerra inevitabile, che non come un paese il quale spera nella pace».

Dopo aver notato che gli europei sono persuasi invece del carattere pacifico della politica estera sovietica giacché si sa che «l'interesse della Russia richiede che essa si tanga fuori dalla guerra», Weir si sofferma sull'esigenza profondamente avvertita in Europa, di negoziati per la distensione.

Una politica diversa

Nell'opinione